

## *Il mosaico parietale del ninfeo sotto il palazzo nuovo della Bibliotheca Hertziana a Roma: le nuove acquisizioni*

Wall mosaic in the nymphaeum beneath the new palazzo of the Bibliotheca Hertziana in Rome: new acquisitions

Nel centro di Roma, nei pressi di Trinità dei Monti, tra il 2003 e il 2008 sono stati effettuati scavi archeologici nell'ambito dei lavori relativi alla ristrutturazione del Palazzo Nuovo della Bibliotheca Hertziana. Gli scavi, finanziati dalla società Max Plank, hanno portato alla scoperta di importanti resti archeologici pertinenti agli Horti di Lucullo, in particolare per la parte riguardante il ninfeo parzialmente già indagato nel 1968-70. È stato scoperto un grande lacerto del mosaico parietale che lo decorava nel I secolo d.C. e parte del terrazzamento antistante, delimitato a valle da un muro in opera reticolata. Le nuove indagini, hanno consentito di comprendere meglio le fasi costruttive di tutta l'area nel periodo compreso tra la fine del IV secolo a.C. e il IV-V secolo d.C. Sono state inoltre analizzate le malte e le tessere vitree del mosaico, uno dei più antichi, insieme al tondo con Ulisse e Polifemo della Domus Aurea, dove è documentata la presenza di tessere dorate.

## *L'Adorazione dei pastori del Bagnacavallo Junior nella Pinacoteca Civica di Cento*

The *Adorazione dei pastori* by Bagnacavallo Junior in the Civic Art Gallery of Cento

*L'Adorazione dei pastori* del Bagnacavallo Junior è un'opera che avuto una complessa vicenda attributiva, anche in tempi recenti, di cui se ne ripercorre in dettaglio l'iter, parallelamente a un accurato spoglio dei documenti che testimoniano le vicissitudini della pala sino alla sua musealizzazione nella Pinacoteca Civica di Cento. È stata inoltre presa in considerazione tutta la produzione grafica in relazione col dipinto, dispersa in varie collezioni museali europee, analizzandola sia nel contesto attributivo che dell'iter di progettazione della composizione della pala. L'opera è stata restaurata tra il 2009 e il 2011, ma si presentano solo ora i risultati di tale intervento a causa del terremoto del 29 maggio 2012, che ha portato alla temporanea chiusura della pinacoteca. Nel recente restauro sono stati eliminati gli interventi stratificati sulla superficie pittorica che ne pregiudicavano la corretta lettura, ossia i numerosi rinforzi dei contorni costituiti da sottili tratti di colore nero, una pesante patinatura, anch'essa di colore nero, che ottundeva il modellato, soprattutto sui cangianti. Dal punto di vista strutturale si è intervenuto sulle tre traverse, la cui perdita di funzionalità generava forti tensioni. In genere le variazioni di contorni riscontrate nelle riflettografie IR sono di minima entità, nonostante *L'underdrawing* appaia estremamente semplificato e pulito, trovando una puntuale verifica nelle due pale del Bagnacavallo Junior nella Pinacoteca Nazionale di Bologna. L'artista non fa uso di imprimiture, fatto abbastanza raro per un dipinto cinquecentesco, e realizza le campiture con un numero minimo di stesure, che tende ad essere appena rinforzato laddove sono stati utilizzati pigmenti scarsamente coprenti. Le soluzioni tecniche più atipiche, seppur non del tutto inusuali nella pittura ad olio cinquecentesca, sono state operate in corrispondenza di campiture in cui interviene il lapislazzuli, in alcuni casi steso su un fondo rosso a base di lacche, in altri, in particolare nel cielo, su una stesura più chiara contenente azzurro di smalto.

## ABSTRACT

*Il Moderno come opera «perpetuamente nuova». Il Crematorio di Asplund nel Cimitero del Bosco, Enskede (Stoccolma, 1935-40)*

The «perpetual newness» of modern artworks: the crematorium designed by Asplund in the Woodland Cemetery, Enskede (Stockholm, 1935-40)

La realizzazione del crematorio nel complesso del cimitero del Bosco chiude una vicenda progettuale ed edificatoria durata circa 25 anni. L'intervento segna un momento fondamentale nel percorso progettuale di Gunnar Asplund che, dal recupero della tradizione, passa in pochi anni a elaborare una personale forma di Modernismo. Un attento uso dei materiali e del loro dimensionamento, unito a espliciti riferimenti a tradizioni costruttive del passato e a codici del linguaggio classico qualificano quest'architettura, in cui ogni elemento costruito sembra avere una diretta relazione con i segni del paesaggio. Le caratteristiche termo-igrometriche dell'ambiente circostante e l'uso prolungato hanno portato l'edificio a mostrare evidenti segni di degrado: in risposta a ciò, negli ultimi 20 anni, sono stati realizzati interventi di ripristino mirati prevalentemente al recupero della sua cosiddetta immagine 'originaria' a scapito della materia costituente, progressivamente sostituita. Il presente contributo riflette sulle ragioni del diffuso e radicale rifiuto nell'accettare la presenza dei segni del tempo sulle architetture moderne, le quali, costrette ad assumere sembianze di «opere perpetuamente nuove», vengono progressivamente private della ricchezza delle stratificazioni e della possibilità di un fisiologico mutamento.

*Ceramiche protostoriche orientali. Un'esperienza didattica all'ISCR*

Oriental protohistoric ceramics: an ISCR teaching experience

Un gruppo di ceramiche appartenenti al Museo Nazionale d'Arte Orientale, Roma, datate dal Calcolitico antico all'età del Ferro, provenienti da Turchia, Iran e Pakistan, è stato oggetto di un'esperienza didattica presso il Laboratorio ceramiche, vetri e smalti dell'ISCR (Roma). Gli studenti hanno affrontato in prima persona un vasto raggio di problemi di restauro, collaborando con i propri docenti e con esperti di diverse discipline analitiche, dimostrando come ricerca e didattica, oltre a essere metodologicamente inscindibili, producano, di regola, validi risultati scientifici.